

Gadda saggista



I VIAGGI LA MORTE

**“Le scelte
Linguistiche
di Gadda”**

Riferimento bibliografico

Gadda saggista, «The edinburgh journal», 2007

Introduzione

Nel 1945 Gadda esprime la sua volontà di pubblicare «un libro di Pensieri, cioè di brevi saggi eccentrici»,

Nel 1954 il progetto sembra quasi compiersi perché Gadda aspira a pubblicare un volume contenente *Le meraviglie d'Italia* e *Gli Anni* in cui avrebbe voluto inserire una terza sezione di saggi più tecnici.

Tuttavia, solo nel 1958, presso l'editore Garzanti, verrà pubblicata la raccolta saggistica *I viaggi la morte* ed il titolo nasce dal saggio più datato presente nel volume, con l'eliminazione della virgola.

La struttura della raccolta

I viaggi la morte è composto da 24 saggi, che Gadda definisce *Entretiens* nel risvolto di copertina, riconoscendo il carattere dialogico-filosofico dei suoi scritti; essi sono distribuiti in tre parti.

E' un volume pensato da Gadda ed organizzato in collaborazione con Attilio Bertolucci e Pietro Citati che esclusero dall'opera alcuni saggi. Le tre sezioni non hanno un numero paritario di racconti, la prima parte è composta da 9 saggi, la seconda da 13, la terza da 2.

I saggi presenti

I saggi presenti ne *I viaggi la morte* sono stati scritti dall'autore in anni diversi e pubblicati su alcune riviste, dunque non erano inediti. Il più antico è *I viaggi, la morte* del 1927 pubblicato su «Solaria», il più recente *Il Pasticciaccio* pubblicato su «L'Illustrazione Italiana» nel 1957.

La forma ed il contenuto dei saggi

«La forma è velatamente dialogica e sostanzialmente libera» e ciò consente all'autore di abbandonarsi «senza schermo di finzione narrativa ad umori e malumori, ad ogni escursione fantastica che si offra» rispecchiando la sua mens.

I saggi possono essere suddivisi per tematiche: Alcuni riguardano lo stile linguistico di Gadda, altri hanno un carattere più psicologico, molti sono recensioni ad opere letterarie, e artistiche in generale.

La lingua di Gadda non è definibile con un'unica espressione, non è solo lingua dell'uso, non è solo lingua letteraria, non è neanche esclusivamente composta da neologismi, ma è, come egli stesso afferma nel saggio *Lingua letteraria e lingua dell'uso* «al servizio della sua anima» e per questo non può essere unitaria.

Nel saggio di apertura *Come lavoro* Gadda afferma infatti che

«l'atto espressivo è il risultato, o meglio il sintomo, di quella polarizzazione che ho detto: quella che si determina fra l'io giudicante e la cosa giudicata: fra l'io rappresentatore e la rappresentata»

La lingua di Gadda non è sempre chiara e comprensibile perché, diversamente da altri suoi colleghi, egli ritiene che la lingua dell'uso non debba essere considerata in maniera esclusiva da un letterato, ma che in gran conto debbano essere tenuti anche tutti quei vocaboli tecnici.

«Il popolo non deve essere idolatrato: e nemmeno la lingua del popolo. Amato sì. E ammirato e seguito là dov'è ci assegna la misura, la bellezza, la grazia, la esattezza, la puntuale esattezza! la forza: il che avviene, ahì noi!, dimolto ma dimolto più spesso uno scrittore tronfio non creda.»

Lingua letteraria e lingua dell'uso

Per quanto riguarda il linguaggio tecnico Gadda ritiene che alcuni termini debbano essere utilizzati adattandoli alla materia letteraria. Infatti l'autore sostiene che essi non possano essere esclusi da uno scrittore che vuole rappresentare la realtà.

Le belle lettere e i contributi espressivi delle tecniche

«Le parole tecniche attraccare, ipoteca, rotore sono accettate non da molti: da tutti»

Inoltre Gadda spesso utilizza termini diversi per esprimere lo stesso concetto, sia per una varietà linguistica, sia per una necessità stilistica.

«I doppioni li voglio, tutti, per mania di possesso e per cupidigia di ricchezze: e voglio anche i triploni, e i quadruplioni [...] e tutti i sinonimi, usati nelle loro variegata accezioni e sfumature, d'uso corrente, o d'uso raro rarissimo»

Lingua letteraria e lingua dell'uso

Le scelte linguistiche di Gadda:

- Rappresentano la realtà;
- Rispecchiano la sua interiorità

Per questo motivo la lingua di Gadda è definita **macaronica**, ma nel saggio *Fatto personale...o quasi* l'autore afferma che non sia l'unico ad usare una varietà linguistica.

